



IMMAGINI PER CREDERE

Cattolici e protestanti
in Europa e Barcellona
xvi-xviii secolo

P. Goussier

Progetto realizzato in collaborazione con la Collezione Gelonch Viladegut

AHCB - Archivio Storico della Città di Barcellona
APSMF - Archivio Parrocchiale di Santa Maria del Pi
AV - Albertina, Vienna
BC - Biblioteca della Catalogna
BS - Bayerische Staatsbibliothek
BNE - Biblioteca Nazionale di Spagna
CGV - Collezione Gelonch Viladegut
CRAI-UB - CRAI Biblioteca di Riserva, Università di Barcellona
FIA - Fondazione Istituto Amatller d'Arte Ispanica
GNN - Germanisches Nationalmuseum, Nuremberg
HAUMB - Herzog Anton Ulrich Museum, Braunschweig
ICC - Istituto Cartografico e Geologico della Catalogna. Cartoteca della Catalogna
MET - Metropolitan Museum, New York
MFM - Museo Frederic Mares
MIRG - Musée International de la Réforme, Ginevra
MUHBA - Museo di Storia di Barcellona
PA - Palau Antiquitats
SML - Stadtgeschichtliches Museum, Lipsia
MCU - Museum Catharijneconvent, Utrecht
RA - Rijksmuseum, Amsterdam
ZZ - Zentralbibliothek, Zurigo

IMMAGINI PER CREDERE

Cattolici e protestanti in Europa e Barcellona
xvi-xviii secolo





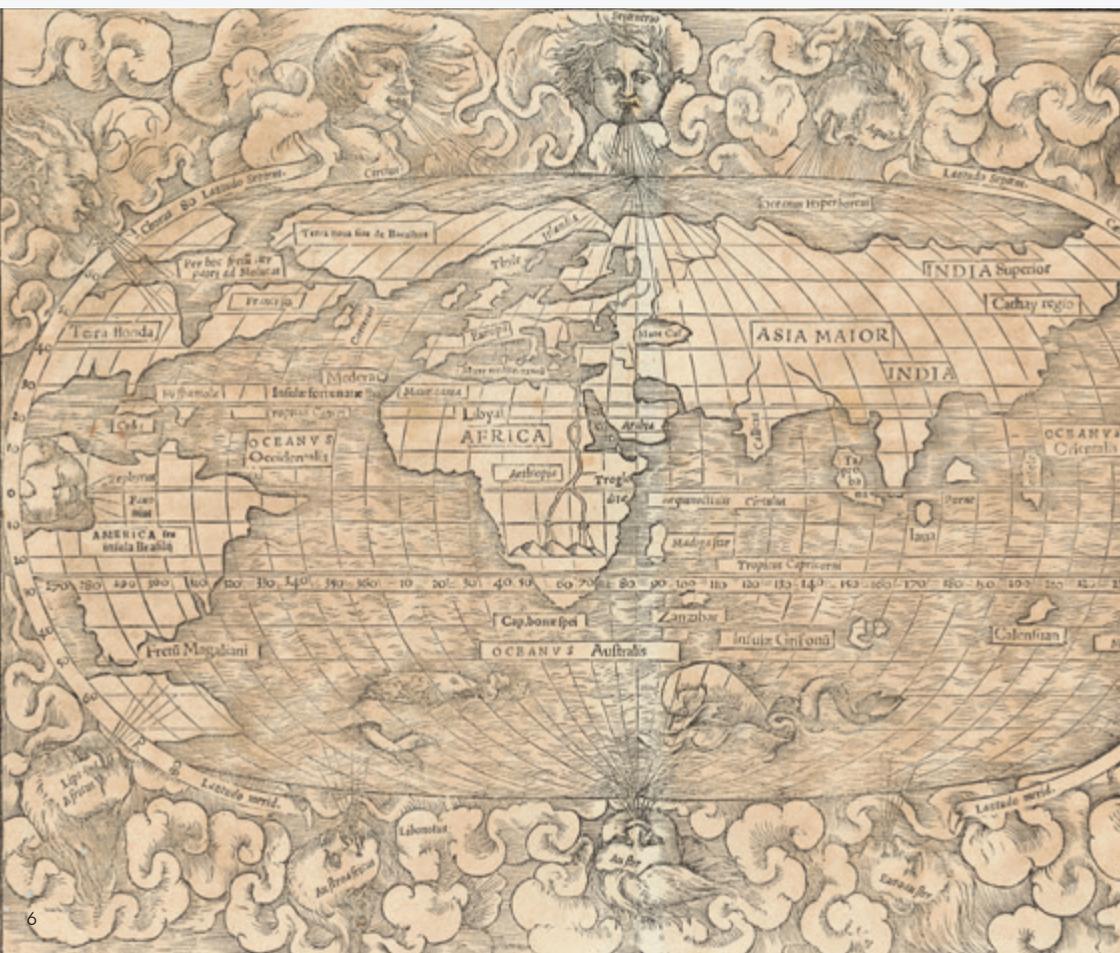
Nell'Europa dell'Era Moderna, agitata dai conflitti religiosi, Barcellona si è distinta come una delle capitali della Controriforma o riforma cattolica. L'impronta di chiese e conventi nello spazio urbano è ancora oggi vestigio ben visibile dell'intensa trasformazione del tessuto sociale e culturale della città nel periodo compreso tra il XVI ed il XVIII secolo. In parte perché è il risultato del controllo sociale formale, con l'insediamento di un'inquisizione rinnovata e la conseguente repressione. Ma anche per l'incidenza delle istanze di controllo e d'inquadramento religioso in ambiti chiave dell'esperienza della gente corrente, come sono la festa civica, le confraternite devozionali o l'insegnamento delle prime lettere. Tutto ciò configurava una forma di disciplinamento sociale.

In questa vasta impresa d'insegnare a credere, in tutti i sensi del termine, sono state impiegate strategie e mezzi molto diversi tra loro. L'incisione è stato un formidabile strumento propagandistico in tutta Europa. A Barcellona, sebbene l'attività incisoria fosse notevole all'inizio del XVI secolo, in seguito andò in declino. Questo fatto, unito alla lontananza dai grandi centri di potere, fecero sì che la città diventasse debitrice della cultura grafica proveniente da fuori, della quale venivano imitati i modelli. Ma nonostante le differenze tra la produzione locale e quella internazionale, entrambe risultarono essere molto effettive nell'influenzare le coscienze.

L'EUROPA E LA RELIGIONE NELL'ERA MODERNA

All'inizio del XVI secolo, a causa della scoperta europea del continente americano, il mondo era diventato più grande. Allo stesso tempo si era andato estendendo l'interesse per il legato greco-romano, che aveva dato adito al sogno civico dell'umanesimo rinascimentale. Venivano messe in questione le gerarchie religiose medievali, ed alcuni pensatori si azzardava addirittura a prendere in esame la separazione tra lo Stato e la Chiesa. Tuttavia, il ruolo della religione nella sfera pubblica non venne sminuito, ed i tentativi di riformare la Chiesa diedero vita ad una lunga ondata di conflitti.

Il mondo del XVI secolo
S. MÜNSTER, C. TOLOMEO
e H. PETRI. *Geographia
Universalis*, 1545. ICC



IL RUOLO DECISIVO DELL'INCISIONE

L'incisione come arte di disegnare su di una superficie dura viene dall'antichità; quello realizzato su tela o metallo era già stato sperimentato nel XIV secolo, e l'uso della xilografia e della calcografia per realizzare stampe e illustrazioni rimontava, in Europa, ai primi decenni del XV secolo. L'innovazione tecnica, dunque, precedette la stampa di Gutenberg. Tra le ragioni dell'espansione dell'incisione vanno sottolineate una maggiore disponibilità di carta in Europa ed il successo delle carte da gioco riscontrabile alla fine del XIV secolo. In seguito, il suo uso massiccio come mezzo idoneo per la diffusione di rappresentazioni religiose gli assegnò un ruolo di primo piano nell'Europa moderna.



L'altare dell'amore
M. RAIMONDI, c. 1520
CGV

Scena galante
M. KALDENBACH, dal
libro *Der Swangern
Frauwen und He-
bammen Rosegarten*,
1513. CGV





Roma orbem domuit. Romam sibi Papa subegit.
 Viribus illa, suis fraudibus iste nio.
 Tanto iste major Lutherus, major et illa.
 Illum illamq; uno qui domuit calamo.

*Chama scriptor
 et ecc. Martini*

Room heeft met krig en macht en d' Antichrist van Romem
 Met seugen en bedrog de werelt ingenomen—;
 Maer Luther is veel meer, die d' een en d' andre kled.
 En met de tonge dringt, en met de penn. tem d.

UN TEMPO DI RIFORME

I tentativi di rigenerare la Chiesa cattolica erano numerosi e venivano da lontano. Il trionfo del luteranesimo, a differenza di altri movimenti riformatori medievali come quelli dei valdesi, dei catari o degli hussiti, fu dovuto alla sua sintonia con i cambi socio-culturali del momento e l'appoggio di alcuni principi tedeschi, che aspiravano ad emanciparsi dalla fiscalità e dalla tutela papale. La breccia aperta da Lutero (1483-1546), che rese pubbliche le sue 95 tesi a Wittenberg nel 1517, si diffuse rapidamente. Quella che si conosce come la Riforma protestante condusse alla rottura con Roma ed a numerosi conflitti religiosi, che al tempo stesso esprimevano delle tensioni sociali e politiche e alimentarono un lungo ciclo di violenze e di guerre in Europa.

RIFORME RELIGIOSE: CRONOLOGIA INIZIALE (XVI SECOLO)

ANNO	PROTESTANTESIMO	CATTOLICESIMO
1517	Tesi di Lutero contro le indulgenze (Wittenberg)	
1520	Inizia l'espansione del protestantesimo: città e territori di Germania e Svizzera; Paesi Bassi; Francia	Condanna papale di Lutero e delle sue tesi
1527	Luteranesimo in Svezia	
1530	Presentazione della <i>Confessione di Augusta</i>	
1534	Anglicanesimo in Inghilterra	
1536-37	Luteranesimo in Danimarca e Norvegia	
1540		Approvazione papale della Compagnia di Gesù
1542		Congregazione romana dell'Inquisizione
1545		Inizio del Concilio di Trento
1553		Ricattolicizzazione di Inghilterra (Maria Tudor)
1555	Pace di Augusta: divisione confessionale di Germania	
1559	Consolidamento dell'anglicanesimo in Inghilterra (Elisabetta I)	Persecuzione di cattolici nell'Inghilterra di Elisabetta I
1560	Calvinismo in Scozia (John Knox)	
1562	Stragi di ugonotti in Francia. Inizio delle guerre di religione francesi tra cattolici e ugonotti	
1563		Chiusura del Concilio di Trento
1596		Persecuzioni di protestanti in Stiria, Carinzia e Carniola, ordinate dall'arciduca Ferdinando
1598	Editto di Nantes	

RIFORMARE LA CHIESA

Il desiderio di riformare la Chiesa contò all'inizio del XVI secolo, nell'ambito dell'umanesimo, con rappresentanti tali quali il cardinal Cisneros e, soprattutto, Erasmo da Rotterdam. Allo scoppio del conflitto religioso, la figura di Erasmo fu rivendicata da Lutero —che condivideva la sua denuncia della situazione ecclesiale e che considerava decisiva la sua edizione critica del Nuovo Testamento— e inizialmente anche dalla Chiesa cattolica -alla quale si mantenne fedele-, che gli richiedeva l'assunzione di una posizione apertamente contraria ai protestanti. Alla fine, Erasmo fu disapprovato sia dagli uni che dagli altri.

Erasmo da Rotterdam
J. C. FRANÇOIS, su
modello di H. HOLBEIN,
c.1760 ccv

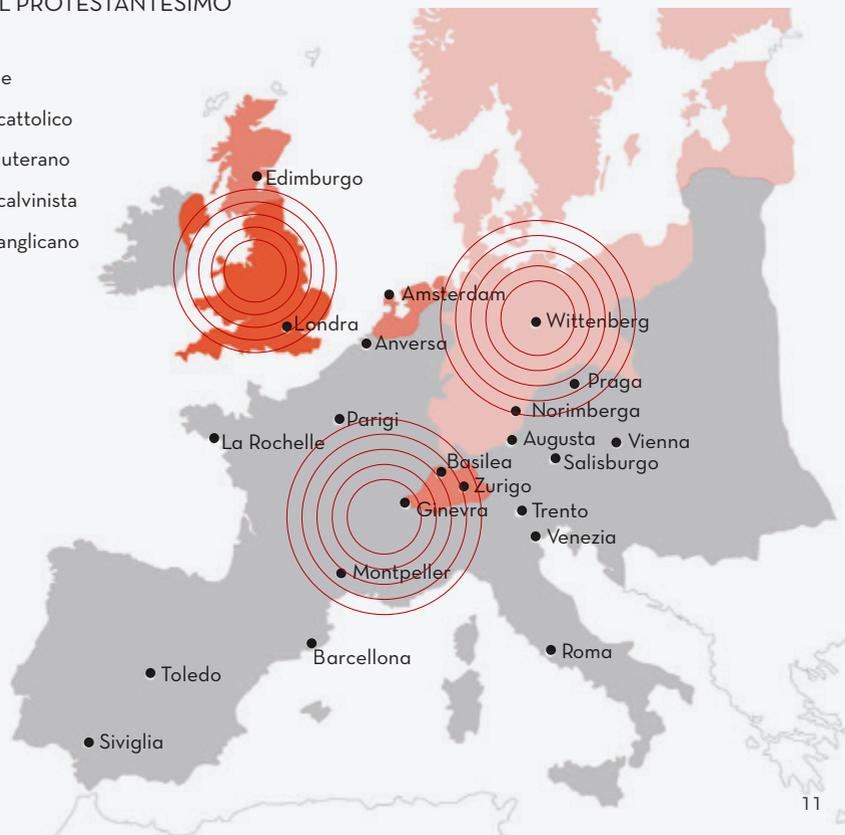


LA RIFORMA PROTESTANTE

La riforma promossa da Lutero si fondava su cinque principi teologici: 1) la Bibbia, in lingua vernacola, come unica fonte della dottrina (*Sola scriptura*); 2) la salvezza solo attraverso la fede (*Sola fide*); 3) la giustificazione della salvezza solo mediante la grazia di Dio, contrariamente all'idea di credere al ruolo delle opere buone (*Sola gratia*); 4) l'eliminazione di qualsivoglia mediatore tra Dio e gli uomini che non fosse Gesù Cristo, contrariamente all'intercessione dei santi (*Solus Christus*), e 5) La glorificazione solo di Dio, senza culto a nessun altro essere, oggetto o simbolo (*Soli Deo gloria*). In definitiva, Lutero metteva in questione il ruolo di mediatrice della Chiesa e l'autorità papale. A tutto ciò si aggiungeva una critica agli eccessi della curia e la denuncia della vendita d'indulgenze per riscuotere fondi.

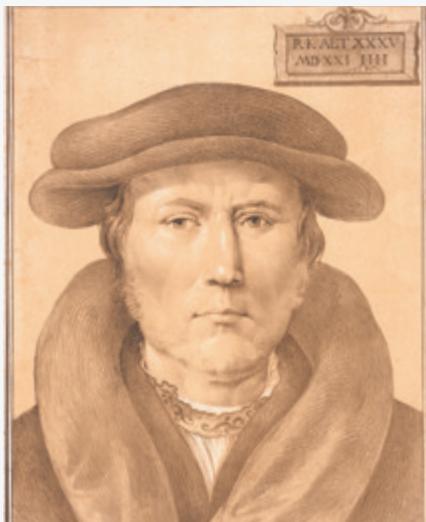
L'ESPANSIONE DEL PROTESTANTESIMO

- ⊙ Area d'espansione
- Zona di dominio cattolico
- Zona di dominio luterano
- Zona di dominio calvinista
- Zona di dominio anglicano



Umanesimo, spiritualità e protestantesimo

I riformatori protestanti presentavano alcune caratteristiche comuni, come per esempio l'erudizione umanistica e, soprattutto, gli influssi dei cosiddetti Fratelli della vita comune, una corrente spirituale nata nei Paesi Bassi verso la fine del XIV secolo, che prediligeva un'esperienza religiosa più genuina ed individualizzata (la cosiddetta *Devotio Moderna*). Tuttavia, in pratica, la Riforma si tradusse in una pluralità di confessioni protestanti ciascuna delle quali presentava l'impronta del proprio riformatore, che fosse Lutero, Calvino, Zwingli o qualsiasi altro.



1



2

Oltre a Martin Lutero, i principali riformatori furono Calvino, Zwingli e Filippo Melantone

1. Giovanni Calvino. F. PILOTY, su modello di H. HOLBEIN, 1830 CGV

2. Ulrico Zwingli
R. HOUSTON, 1759. CGV

3. Filippo Melantone
L. CRANACH, IL GIOVANE, 1561. CGV



3

Le immagini, pedagogia o idolatria?

Il dibattito confessionale coinvolse anche la natura e l'uso delle immagini religiose. Alcuni atti di distruzione iconoclasta incitati dagli scritti di Carlostadio e di Zwingli fecero sì che Lutero e Calvino, tra gli altri, elaborassero delle riflessioni in merito a questa questione. Entrambi condannarono l'uso idolatrico delle immagini, ma mentre Lutero ne accettava il valore pedagogico e propagandistico, Calvino scrisse in *Istituzione della religione cristiana* che l'uomo, per la

Quando Dio è adorato attraverso le immagini, quando un culto inventato viene istituito in Suo nome, quando si fanno orazioni alle immagini dei santi e si offrono onori divini alle ossa di uomini morti, contro tutto ciò e altre abominazioni simili noi protestiamo.

Giovanni Calvino, *La necessità di riformare la Chiesa*

sua natura corrotto, sarebbe irrimediabilmente caduto nell'idolatria se si autorizzavano le immagini, e che era impossibile esprimere in una forma finita ciò che era sacro.



La presentazione della Confessione di Augusta all'imperatore Carlo V G. PFAUTZ, c. 1740. ccv

La Confessione di Augusta è il nome con cui si conosce il documento elaborato da Filippo Melantone, amico e seguace di Lutero, per presentarlo nel 1530 alla dieta di Augusta, convocata a istanza dell'imperatore Carlo V. La sua finalità era quella di stabilire la dottrina luterana e, allo stesso tempo, aspirava ad un compromesso con la Chiesa romana, ma non ebbe alcun successo: l'imperatore ne ordinò la refutazione (*Confutatio Pontificia*) e lo stesso Lutero lo trovò eccessivamente accomodante. Tuttavia, la sua influenza si spinge fino ai tempi attuali e si può considerare come un tratto identitario della confessione luterana.



Carlo V
C. VAN SICHEM,
c. 1650. cgv



Filippo II. ANONIMO,
c. 1590. cgv

La casa d'Asburgo e il protestantesimo

Nella prima metà del XVI secolo, l'imperatore Carlo V lotto infruttuosamente contro il luteranesimo nei territori del Sacro Romano Impero. La pace di Augusta (1555) sancisce la divisione confessionale degli Stati membri dell'Imperio, secondo il principio pragmatico che la religione del governante deve essere quella del suddito (*cuius regio, eius religio*). Mezzo secolo dopo, nei territori del ramo centroeuropeo della casa d'Asburgo, l'imperatore Ferdinando II portò a capo con successo una violenta campagna di ricattolicizzazione, con l'appoggio dei gesuiti e di altri ordini religiosi.

LA CASA D'ASBURGO CONTRO IL PROTESTANTESIMO

ANNO	PROTESTANTESIMO	CATTOLICESIMO
1521		Dieta di Worms: Carlo V contro Lutero
1531	Formazione della lega militare protestante di Smalcalda	
1538		Legha militare cattolica di Norimberga
1547		Vittoria cattolico-imperiale di Mühlberg
1552	Vittorie protestanti di Innsbruck e Metz	
1559		Filippo II proibisce di studiare nelle università straniere, prima nella Castiglia e poi, nel 1568 nella Corona di Aragona
1596		Persecuzioni di protestanti in Stiria, Carinzia e Carniola ordinate dall'arciduca Ferdinando
1609		Massimiliano I di Baviera fonda la Lega Cattolica
1618	Rivolta della nobiltà protestante ceca. Inizio della Guerra dei Trent'anni	
1620		Vittoria cattolica nella battaglia della Montagna Bianca (Praga)
1623		Ricattolicizzazione forzata del regno di Boemia
1648	La Pace di Westfalia sancisce l'indipendenza delle provincie protestanti dei Paesi Bassi	



LA CONTRORIFORMA O RIFORMA CATTOLICA

A partire dal 1520, il disaccordo tra i riformati e la Chiesa romana si rivelò insalvabile. La risposta della Chiesa non fu esclusivamente reattiva, come potrebbe suggerire il termine *Controriforma*, bensì, a sua maniera, anche rinnovatrice; per questa ragione è stata concettualizzata, allo stesso tempo, come una riforma cattolica. La fondazione di nuovi ordini religiosi, tra i quali quello gesuita; la creazione, nel 1542, della congregazione romana della Santa Inquisizione, per eliminare qualsiasi dissidenza; l'attività repressiva dei tribunali inquisitori in vari territori europei; l'elaborazione dell'indice dei libri proibiti, che comprendeva quelli scritti da Erasmo; ed il Concilio di Trento (1545-1563), servirono, nel loro insieme, a canalizzare la riformulazione istituzionale e dottrinale di una Chiesa decisa a far prevalere la propria autorità ed influenza.

Repreaesentatio Totius Orbis Terraquei cuius partes, Quae Umbra carent fide Catholica
H. SCHERER, 1702. CGV



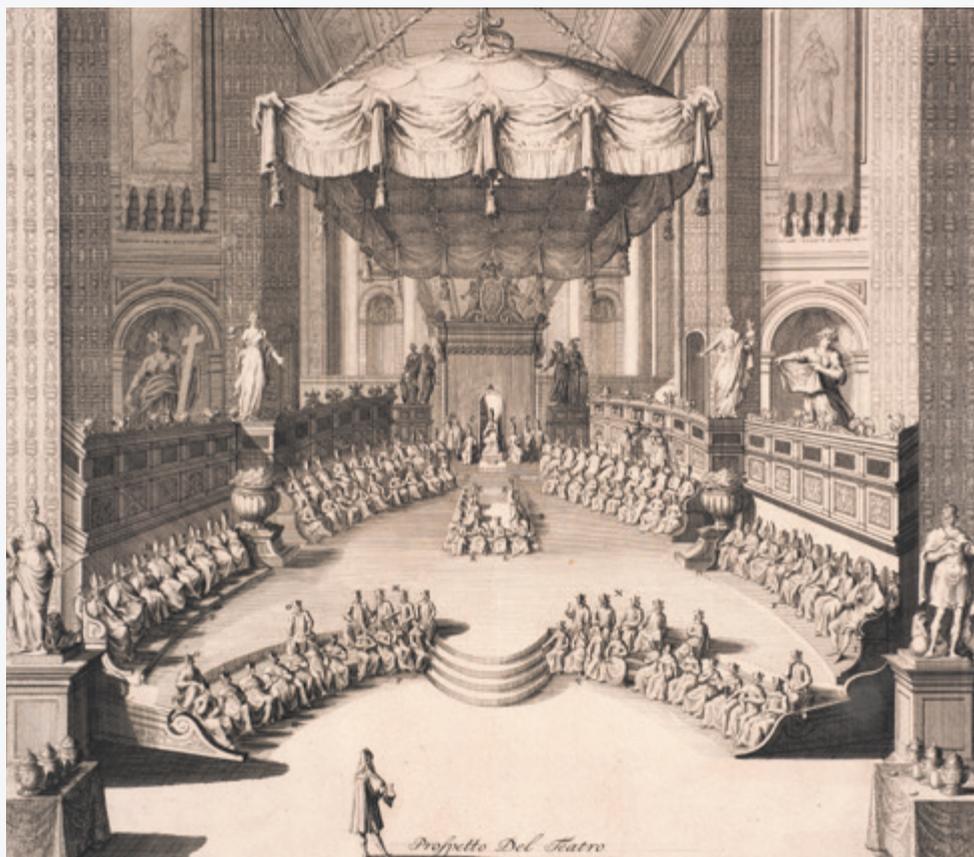
Sant'Ignazio di Loyola
H. WIERIX, c. 1595. CGV

Il Concilio di Trento

La reazione della gerarchia cattolico-romana davanti alla riforma protestante non fu immediata. Carlo V, l'imperatore, esigeva con urgenza al papa che convocasse un concilio in territorio tedesco, ma Roma diffidava di questa soluzione. Alla fine venne convocato a Trento: all'interno dell'Impero ma in territorio italiano. Durante i quasi 20 anni che durò il Concilio (1545-1563) venne riformulata la confessione cattolica. Oltre a definire teologicamente la Santissima Trinità, il mistero eucaristico, la condizione della Vergine o la funzione dei santi, vi era l'intenzione di riorganizzare la Chiesa e di eliminare quegli eccessi che la stessa istituzione riconosceva essere presenti al suo interno. L'autorità del vescovo ne uscì rafforzata, e la celebrazione periodica di concili provinciali, sinodi diocesani e visite pastorali e missioni doveva garantire una regolazione della vita parrocchiale.



Il concilio della Santa Sede. J. AMMAN
Originariamente nel
libro *Catalogus
Gloriae Mundi* di
B. DE CHASSENEUZ,
1579. CGV



Canonizzazione nel Vaticano. ANONIMO, 1704. CGV

L'esaltazione di santi e reliquie

Nel mondo cattolico, i santi, così come la Vergine, erano considerati modelli di comportamento e figure mediatrici alle quali presentare suppliche ed essere grati per il loro benefico intervento. Le canonizzazioni, controllate ed approvate ora dall'autorità papale, proliferarono dall'inizio del XVII secolo. Inoltre, la questione dei santi incentivò la storiografia documentale per combattere le tesi dello storico protestante Mattia Flacio, che vincolava la Riforma ai primi cristiani. Lo storico Cesare Baronio e l'archeologo Antonio Bossi indagarono in archivi e catacombe e pubblicarono opere monumentali per stabilire l'autenticità delle reliquie dei primi martiri e per legittimare la primazia della Chiesa romana. Nel frattempo, nelle città si procedeva alla ricerca dei corpi dei santi per mostrare la propria cattolicità.

Trento e le immagini sacre

Un decreto dell'ultima seduta del Concilio di Trento (1563) ratificò la validità delle immagini per narrare le Sacre Scritture. In consonanza con i concili precedenti, si considerava che le immagini sacre istruivano gli analfabeti, aiutavano gli smemorati a ricordare ed emozionavano i fedeli. Tuttavia, le immagini dovevano essere adeguate alle fonti scritte ufficiali, ed il vescovo era responsabile del decoro delle stesse. L'editto promosse la pubblicazione di trattati sulle immagini sacre scritti dai teologi. Addirittura, Clemente VIII incaricò al cardinale Gabriele Paleotti un indice delle immagini proibite per stabilire parametri di censura come quelli adottati per gli scritti, ma la morte nel 1597 del prelado lasciò incompiuto questo progetto.

Devono essere assolutamente condannati, come anticissimamente si condannava e anche adesso li condanna la Chiesa, coloro che affermano che non si devono onorare né venerare le reliquie dei santi; o che è vana l'adorazione che le stesse e altri monumenti sacri ricevono da parte dei fedeli.

Frammento dell'ultimo decreto del concilio di Trento, 1563



Sant'Eustachio e i suoi figli condotti in paradiso dagli angeli. M. DORIGNY su modello di S. VOUET, 1738. CGV



Santa Rosalia di Palermo
ANONIMO. Catalogna, seconda metà del XVIII sec. MFM



San Pietro in cattedra
ANONIMO. Castiglia, terzo quarto del XVI sec. MFM

LA STAMPA E L'INCISIONE

L'introduzione della stampa nell'Europa del XV secolo comportò una rivoluzione in tutti gli ambiti della comunicazione e del sapere, paragonabile ad altre grandi innovazioni tecniche come la scrittura o, attualmente, Internet. La riproduzione in serie di esemplari di libri, incisioni, pagine stampate e altre varianti grazie ai tipi mobili ed alle xilografie accelerò la diffusione delle idee ad un pubblico moltiplicato. Il mercato crebbe in maniera rapida e intorno al 1500 circa duecentocinquanta città europee erano dotate di centri di stampa.

PRINCIPALI CENTRI EUROPEI DI STAMPA FINO AL 1500

- Centri di stampa
- Centri di stampa di più di 3.000 esemplari
- 1450-1459
- 1460-1460
- 1470-1479
- 1480-1489
- 1490-1499

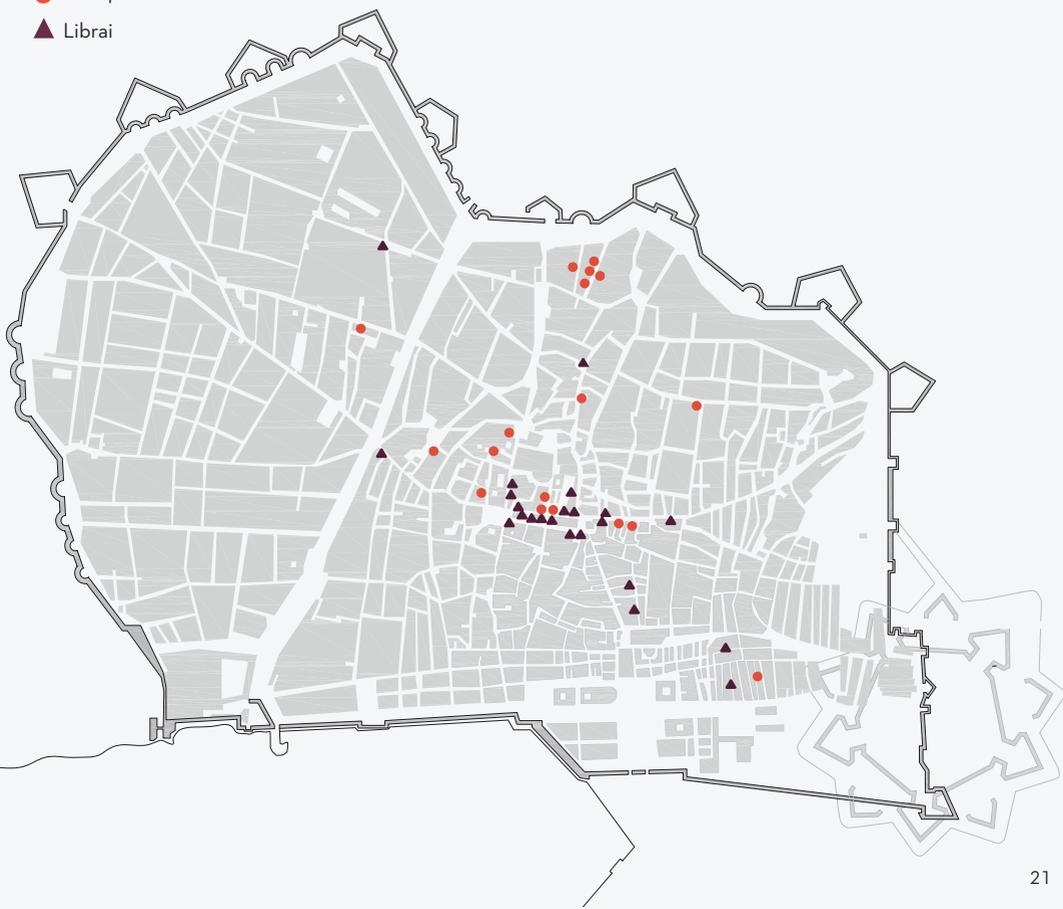


Nuovi mezzi di comunicazione

La stampa non ha solo reso possibile la rigorosa edizione di opere fondamentali, come la stessa Bibbia, bensì ha anche permesso l'innovazione delle forme di diffusione delle idee e delle notizie, con l'ibridazione tra testi ed immagini e la tradizione orale. Diversamente dalla pittura, che era alla portata economica solo dei più privilegiati, le incisioni venivano stampate ad un basso costo. La maggior parte della popolazione era analfabeta e di frequente si organizzavano letture ad alta voce, accompagnate dal commento delle immagini. Queste modalità di comunicazione rendevano più vasto il pubblico potenziale delle opere stampate e incise, ivi comprese le immaginette sacre, molto importanti per propagare e sedimentare la dottrina.

LIBRAI E STAMPATORI A BARCELONA ALL'INIZIO DEL XVIII SECOLO

- Stamperie
- ▲ Librai



La stampa, un “regalo di Dio”

Il movimento riformista seppe utilizzare molto opportunamente la stampa e l'incisione. Per Lutero, la possibilità di stampare era “un regalo di Dio”. Per la prima volta se ne poteva sfruttare il potenziale per ottenere una diffusione massiccia. Sebbene Lutero si opponesse all'idolatria delle immagini, valutava molto positivamente il potenziale educativo dell'arte, e artisti come Dürer o Cranach si misero al servizio delle sue idee. Allo stesso tempo, la traduzione della Bibbia, che nel caso del tedesco fu completata da Lutero nel 1534, stimolò la stampa e l'alfabetizzazione. Grazie alle lettere ed alle immagini stampate, la Riforma poté diffondersi rapidamente verso i Paesi Bassi, la Francia o l'Inghilterra, tra gli altri territori.

La stampa cattolica

Nei territori cattolici, la proibizione della Bibbia in lingua vernacola favorì un incremento dell'edizione di opere che univano testi ed immagini. I gesuiti, o Compagnia di Gesù, fortemente impegnati con l'autorità del papa e con l'educazione e la diffusione della dottrina, spiccarono tra coloro che favorivano la presenza d'immagini nei libri religiosi, al fine di stimolare la meditazione e come appoggio ad una predicazione effettista. È il caso delle *Immagini di storie evangeliche* del gesuita Jerónimo Nadal. Le illustrazioni abbondano anche nelle opere di teologia, agiografia, mistica e oratoria sacra, nonché nel teatro liturgico. Per quanto riguarda la pubblicazione di testi di riferimento, spiccano la *Bibbia poliglotta di Anversa*, che seguiva il modello di quella pubblicata ad Alcalá de Henares all'inizio del secolo.



Incisione che raffigura Lutero come uno strumento del diavolo. E. SCHÖN, c. 1535. SML

La disputa satirica

La lotta religiosa nei pulpiti e nelle strade è stata accompagnata dalla diffusione delle immagini incise. È quella che è stata descritta come la “prima campagna di satira pittorica”. Era necessario far giungere il messaggio e convincere la gente, e l'immagine venne utilizzata con molta abbondanza per mettere in risalto sia le proprie proposte dottrinali sia gli errori presenti in quelle degli avversari. Gli uni e gli altri incaricarono opere che avevano un chiaro contenuto critico contro l'avversario, ma la virulenza e la chiarezza degli attacchi visivi fecero pendere dalla parte dei protestanti la bilancia della vittoria nella battaglia delle immagini.

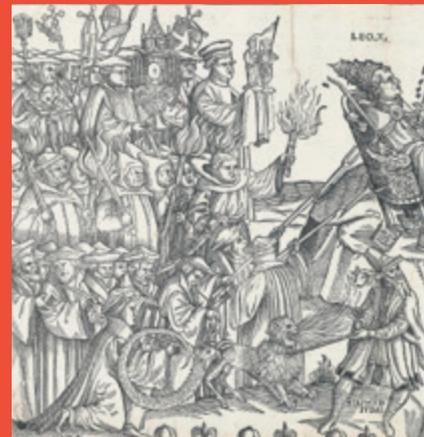


Ritratto che assimila
il papa al diavolo
ANONIMO, XVII sec., MCU

IMMAGINI PROTESTANTI CONTRO IL CATTOLICESIMO



La messa degli ipocriti
ANONIMO, 1566. RA



Lutero trionfante
ANONIMO, 1566-1568. RA

Enrico VIII d'Inghilterra
schiaccia papa Clemente VII
ANONIMO, c. 1641. ccv



Le due maniere di predicare
G. PENKZ, 1529. AV



Satira del clero cattolico.
M. GERUNG, c. 1530. GNN



IMMAGINI PROTESTANTI CONTRO IL CATTOLICESIMO



Il papa e il clero nella caldaia dell'inferno
M. GERUNG, 1546
HAUMB

1



2



Il papa come un mostro a tre teste
M. LORCK, 1555, MET



Il naufragio della Chiesa cattolica
M. GERUNG, 1548
HAUMB



3



1. Il diavolo spara sulla Chiesa cattolica l'eresia e l'incredulità
ANONIMO, 1550-1599. RA

2. La furia uccide Calvino, Lutero e Teodoro di Beza.
ANONIMO, XVII sec. MIRC

3. Il pentolone dell'eresia. ANONIMO, 1520. ZZ

4. Lutero come un mostro a sette teste
H. BROSAMER, 1529. BS

4



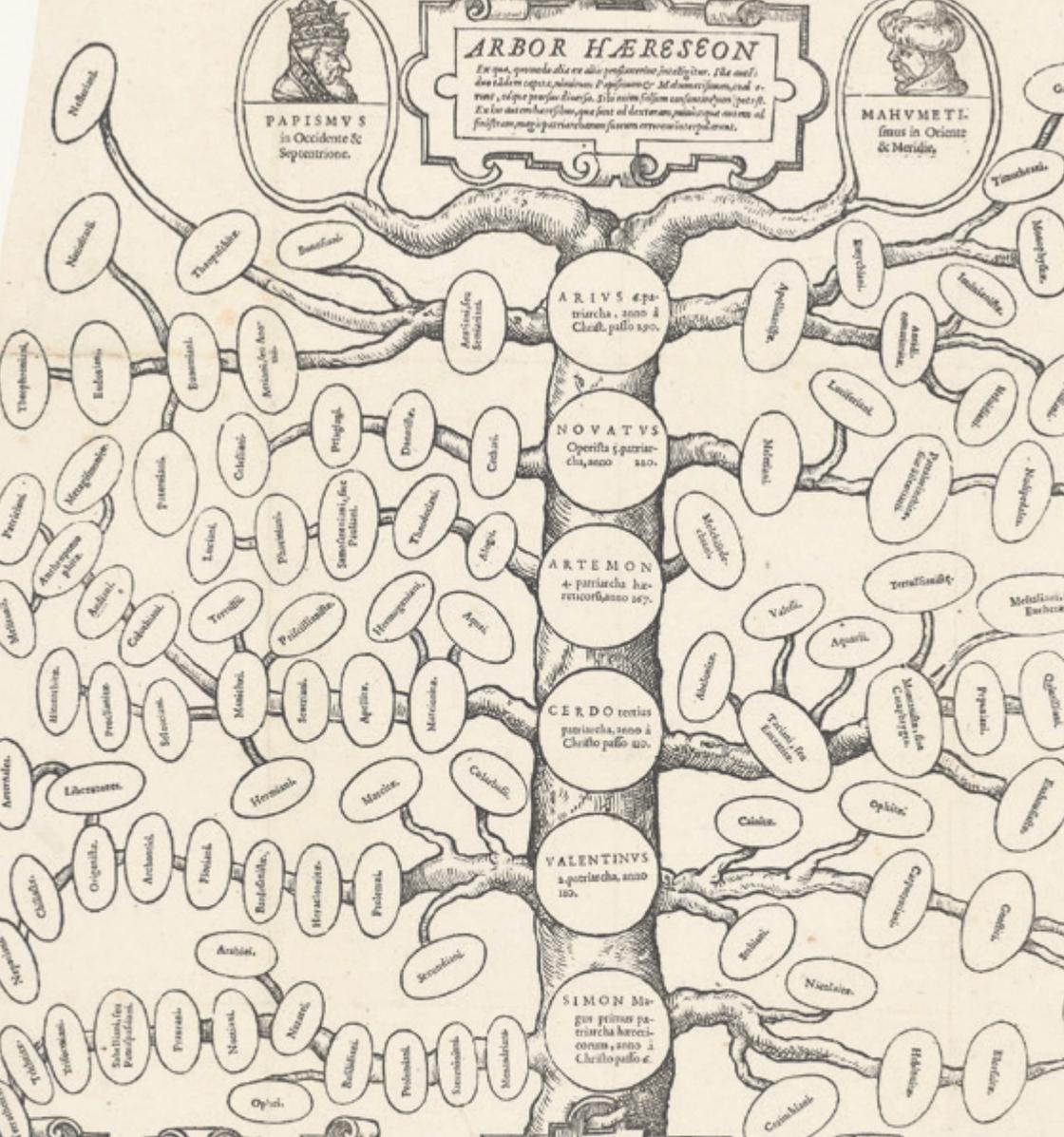
PAPISMVS
in Occidente &
Sepentrione.

ARBOR HÆRESEON

*Ex qua, quomodo alia ex aliis profectus hereser. Ita autē
des hæresim caput, pater, & pater. Malum est, quod
erunt, ad que per se dicitur. Si enim solum unum esset, non
Ex his autem hereser, que sunt ad dexteram, pater, que sunt ad
sinistram, magis pater, quam sunt hereser, que sunt ad*



MAHMETTI-
simus in Oriente
& Meridia.



OMNES QUI VERI-
tatem adulterant, sunt disci-
puli & successores Simonis
Magi Irenæus li-
bro 1 cap. 30.

SATAN EX CV-
sus corde tanquam hære-
ticorū radice & stirpe exiit

AVGVSTINVS LI-
cenda contra aduersarios Legis &
Fidei. (de hereser agens) perpen-
sionem dicitur, in eorum. Dicitur
Christi ab illo Simone Magi q^{ui}
genus in Alii Apoll. baptis-



GUERRE E VIOLENZE

Attraverso le violenze e le guerre di religione che misero sottoposta l'Europa moderna, non venivano solo risolte delle opzioni di vita spirituale, bensì venivano anche affrontati, in chiave religiosa, molti altri conflitti. Dalle tensioni sociali ed economiche nelle campagne e nelle città fino ai movimenti geostrategici delle grandi potenze continentali. Per questo motivo, le riforme cosiddette religiose diventarono così violente: perché, per esempio, mischiavano questioni come la salvezza dell'anima con altre questioni ben più terrenali.

L'ordine sociale in questione: la rivolta dei contadini tedeschi

Nella rivolta dei contadini che si scatenò nelle terre tedesche nel 1524-1525, le rivendicazioni sociali erano congiunte a quelle spirituali, per lo meno da quanto si evince in manifesti come i *Dodici articoli*, pubblicati inizialmente dai contadini della Svevia. Quando la rivolta cominciò ad estendersi, Lutero criticò con veemenza i rivoltosi e legittimò la repressione operata dalla nobiltà. Invece Thomas Müntzer, un riformatore radicale, considerava che era giunto il momento che i poveri toccassero il cielo. Ma i contadini furono sconfitti, e Lutero ed alcuni altri riformatori giunsero alla conclusione che la Parola di Dio non poteva essere affidata alle mani di chiunque fosse. Questi fatti segnarono dunque un punto di svolta nella Riforma protestante.



Thomas Müntzer.
R. De HOOGHE,
1701. cgv

Il regno di Francia, diviso dalle guerre di religione

In Francia, i calvinisti, chiamati ugonotti, guadagnarono subito molti appoggi nelle classi urbane istruite e tra le élite del sudovest e del mezzogiorno del regno. Sin dalla metà del XVI secolo, le violenze e le guerre civili fratturano il regno, e la strage di protestanti nella notte di San Bartolomeo del 1572 a Parigi si rivelò particolarmente cruenta. Nel 1593, Enrico III di Navarra ritornò al cattolicesimo per essere coronato come Enrico IV di Francia; per stemperare le tensioni, nel 1598 promulgò l'Editto di Nantes, che stabiliva delle misure di protezione ed autorizzava il culto dei protestanti. Quasi un secolo dopo, Luigi XIV - "un re, una fede, una legge"- lo revocò, la qual cosa provocò un massiccio esilio di protestanti che impoverì il regno e provocò la rivolta dei *camisards* nelle Cevenne.



Il duca di Guisa, ferito a morte, il 18 febbraio del 1563. J. TORTOREL.
*Premier volume contenant quarante tableaux ou histoires diverses qui sont
mémoires touchant les guerres, massacres et troubles advenus en France
en ces dernières années [...], 1569-1570. RA*

Iconoclastia e rivolta politica nei Paesi Bassi

La distruzione delle immagini religiose, o iconoclastia, si era rivelato già sin dagli anni '20 del XVI secolo un evento ricorrente negli ambiti protestanti della Svizzera, del Sacro Impero, dell'Inghilterra, della Scozia o della Francia. Ma fu nelle Fiandre e nel Brabante, e soprattutto nella città di Anversa, allora capitale finanziaria del continente, dove nel 1566 scoppiò la *Beeldenstorm* o 'tempesta delle immagini'. L'attacco sistematico a sculture lignee, quadri e vetrate, provocato dai predicatori calvinisti, fu il preludio della rivolta contro la monarchia di Filippo II di Spagna che, alla lunga, portò alla secessione delle sette province settentrionali.

Ricordare i martiri

In questo contesto di violenza, ogni confessione contava i propri martiri. In Inghilterra, il *Book of Martyrs* di John Foxe si riferiva alle vittime del breve ritorno al cattolicesimo durante il regno di Maria Tudor (1553-1558). A Roma, secondo quanto stabilito nel Concilio di Trento, Cesare Baronio, il fondatore dell'agiografia come disciplina storico-critica, depurò ed aggiornò il catalogo dei martiri cattolici (*Martyrologium Romanum*, 1589). Ma vi furono anche reazioni d'altro genere. La condanna di Michele Serveto al rogo da parte dei calvinisti di Ginevra, nel 1553, portò l'umanista e teologo protestante Sébastien Castellion ad affermare che "uccidere un uomo non significa difendere un'idea, bensì uccidere un uomo".

Il rogo di un eretico.
Les grandes misères de la guerre
J. CALLOT, 1633. CGV





Attacco iconoclasta del 1566 alla Cattedrale di Nostra Signora di Anversa. F. HOGENBERG, 1610. RA



Barcellona: frontiera, contagio e Inquisizione

Quando, verso la metà del XVI secolo, scoppiarono le guerre civili tra i cattolici ed i protestanti nel vicino regno di Francia, il re Filippo II e l'Inquisizione, allarmati dal rischio del contagio eretico, aumentarono la vigilanza ed il controllo della frontiera. Quasi tutti i sudditi del regno di Francia che giungevano in Catalogna in fuga dal conflitto o alla ricerca di opportunità, erano d'origine cattolica; ma agli occhi degli inquisitori erano comunque sospetti. Venivano facilmente accusati

d'eresia o di essersi sposati nascondendo un matrimonio precedente. Venivano dalla Francia anche alcuni librai condannati alle galere. Per quanto si riferisce al controllo delle pubblicazioni, l'Inquisizione censurava ogni genere di opere, e periodicamente ispezionava le librerie ed anche alcune biblioteche private.



Cartello infamante che messo al collo di un uomo per essere stato "indotto dallo spirito maligno" ed aver rubato le canne di un organo. ANONIMO, Barcellona, 1612. AHCB

Sella dei condannati dall'inquisizione della città. ANONIMO, Barcellona, XVII s. MUHBA

Nel febbraio del 1564, poco dopo la conclusione del Concilio di Trento, Filippo II visitò Barcellona. Con il proposito di dissipare qualsiasi sospetto di luteranesimo e di mostrarsi come un difensore del cattolicesimo contro gli eretici, la città organizzò un programma cerimoniale di notevole peso simbolico. Quando il re giunse al portale di Sant'Antonio, venne inscenata una rappresentazione nella quale santa Eulalia gli consegnava le chiavi della città e proclamava che Barcellona non era macchiata dall'infezione luterana. Più tardi, una volta giurate le costituzioni nella Sala de Tinell, Filippo II assistette nella piazza del Re a *L'assalto al castello dei luterani*, uno spettacolo nel quale i soldati cristiani assediavano la fortezza degli eretici al grido di «Spagna Spagna: alcuni Santiago, altri San Giorgio, chiudi, dentro: vittoria vittoria». Il ciclo cerimoniale terminò il 5 marzo nella piazza del Born con uno dei pochi autodafé che contò con la presenza del re, nel corso del quale vennero bruciati otto uomini ed altri due in effigie, con l'accusa di luteranesimo.

Si proibiscono tutte le immagini, i ritratti, figure o fatti, imprese, invenzioni, maschere, rappresentazioni e medagli, in qualsiasi materia siano stampate, pitturate, disegnate, lavorate, intessute, figurate o fatte, che siano irrisione dei santi o siano contrarie e irriverenti verso di loro e verso le loro immagini, reliquie o miracoli, costumi, professione o vita

Clausola 12 dell'Indice dei libri proibiti di Gaspar de Quiroga, 1583



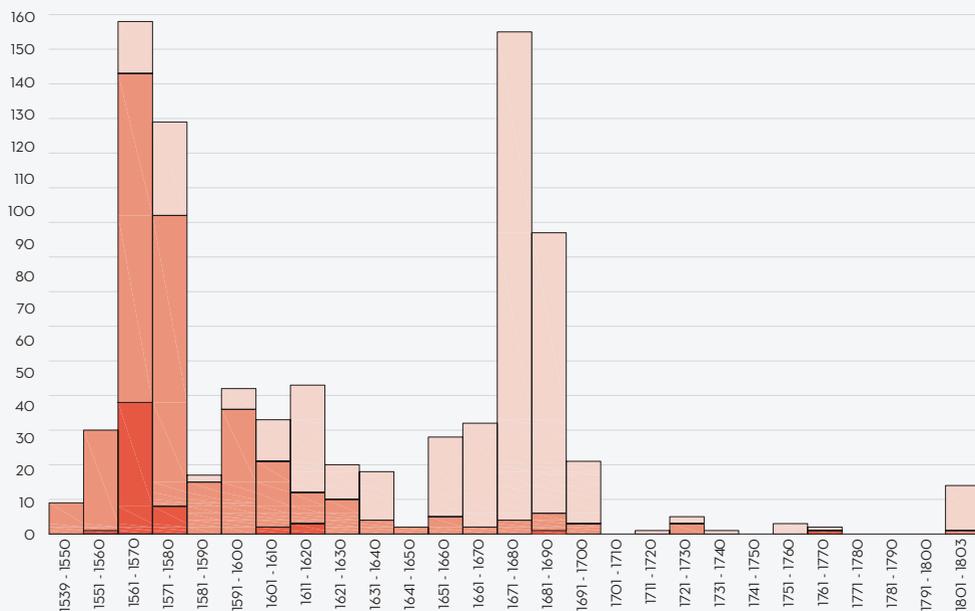
Ritratto e descrizione di Macchiavelli censurato. Pauli Iovii ...
Elogia virorum bellica virtute illustrium [...]. P. GIOVIO,
Basilea, 1596. CRAI-UB

Ritratto di Erasmo da Rotterdam censurato.
Cosmographia universalis. S. MÜNSTER
1554. CRAI - UB

L'INQUISIZIONE DI BARCELLONA: PROCESSI PER LUTERANESIMO (1539-1803)

Nel corso della sua esistenza, nel Tribunale del Sant'Uffizio di Barcellona, con una giurisdizione che copriva buona parte della Catalogna, furono esaminati 5.425 casi, 821 dei quali erano per luteranesimo, un 15% del totale. Di questi, 27 (un 3%) si conclusero con l'esecuzione del reo -l'ultimo fu nel 1619- ed altri 27 con esecuzione in effigie. Con il tempo, le assoluzioni aumentarono fino ad arrivare ad essere più del 90% a partire dalla seconda metà del XVII secolo.

CLASSIFICAZIONE SECONDO SENTENZA



Fonte: basata su Blázquez, Juan, *Catálogo de los procesos inquisitoriales del Tribunal del Santo Oficio de Barcelona*, Madrid, 1990.

Processi incoati	821
■ Esecuzioni in persona o effigie*	54
■ Altre sentenze**	336
■ Assoluzioni	431

* In caso di assenza del condannato, l'esecuzione veniva effettuata su un'effigie che lo rappresentava

** Esiliati, riconciliati, multati, frustati, condannati ad una pena di reclusione temporanea e sentenziati a galere

ORIGINE DEI PROCESSATI



Siete a conoscenza di come vanno in Francia gli errori della cattiva setta di Lutero e il pericolo esistente che questa terra si danni per la vicinanza con quella di Francia, e sebbene per evitare tutto ciò siano stati adottati tutti i rimedi possibili, tra questi ci è sembrato opportuno che gli inquisitori vadano a fare un giro nei luoghi di questo principato e delle contee che si trovano sulla frontiera delle terre di Bandome...

Lettera di Filippo II a García de Toledo, viceré della Catalogna, 1560

LA BIBBIA INCISA

Dall'apparizione della prima Bibbia stampata da Gutenberg nel 1455, le edizioni in lingua vernacola avevano reso palese l'impegno per allargare la possibilità d'accedere al testo sacro. Il catalano fu la terza lingua, con la *Bibbia valenciana* stampata nel 1478. La Chiesa, però, dubitava di queste iniziative, e dopo lo scoppio del conflitto religioso, proibì l'edizione integrale della Bibbia in lingua vernacola. In cambio, le traduzioni della Bibbia si andavano estendendo nel mondo protestante, accompagnate spesso da immagini. Da quando Cranach illustrò la versione di Lutero in tedesco del Nuovo Testamento nel 1522 e della Bibbia nel 1534, molte edizioni introdussero le incisioni per semplificare i testi ad una popolazione maggioritariamente analfabeta.

Gli artisti dell'epoca moderna crearono opere per i loro mecenati, sia cattolici sia riformisti: lavoravano per incarico. Le affiliazioni religiose degli artisti erano diffuse ed oscillanti, e l'anonimato divenne una strategia abituale per mantenere questa ambiguità, essere più versatili e poter approfittare di qualsiasi incarico. Molti incisori e stampatori fornivano opere alle fazioni opposte, senza fare distinzioni.

Stampa
*Traicté des manieres de
graver en taille douce [...]*
A. BOSSE. Parigi, 1645. BC



L'incisione di traduzione: dalla pittura a la piastra

L'incisione di traduzione riproduceva su carta opere d'arte pittoriche o scultoree. Incisori come Marcantonio Raimondi propagandarono pitture di artisti come, per esempio, Raffaello, e contribuirono ad estendere il Rinascimento in tutta l'Europa. Alcune stampe e illustrazioni di libri riproducevano importanti opere d'arte religiose, rendendole in questo modo accessibili ad un pubblico più vasto. L'influenza che la stampa esercitò nel processo creativo di altri artisti visivi - come pittori, scultori, ceramisti o orefici - aumentò il valore come modello quasi normativo di alcune di queste rappresentazioni.

Iconografie divergenti

Con la precisione delle loro linee e la bellezza delle loro forme, le illustrazioni delle bibbie, cattoliche o protestanti che fossero, aiutavano a enfatizzare gli aspetti dottrinali che si volevano mettere in risalto. Di fronte alla *sola fide* protestante, le terre del cattolicesimo furono invase dalle immagini con le sette opere di misericordia. I concetti illustrati nel mondo cattolico erano l'esaltazione e l'adorazione eucaristica, insieme alla funzione risanatrice dei santi e delle reliquie, mentre le parabole e gli esempi pubblici della misericordia di Cristo erano frequenti nel mondo protestante.



La Madonna di Foligno
V. VICTORIA, su modello di
RAFFAELLO, c.1700. CGV

La Bibbia in incisioni

Di bibbie abbondantemente illustrate ne sono state pubblicate sia nei territori protestanti sia in quelli cattolici, in quest'ultimo caso in latino. In un primo momento si utilizzavano le xilografie e poi i bulini, alternando la parola stampata con l'immagine grafica, in un insieme che risultava coerente e di lettura congiunta. La città di Anversa, in primo luogo, ma anche Lione, Venezia, Francoforte e Ingolstadt erano i centri con maggior pubblicazione di Bibbie stampate e dei commenti relativi ad alcuni dei libri biblici scritti dai teologi. Vennero pubblicate anche delle serie di stampe numerate con la legenda tradotta in varie lingue, per facilitare l'accesso alle Sacre Scritture e per coprire le spese editoriali e ottenere benefici.

1



1. La scala di Giacobbe
A. ZUCCHI, su modello di
TINTORETTO, 1720. CGV

2. Il re David
R. SADELER, su modello di
M. DE VOS, 1674. CGV

3. Mosè. J. MATHAM,
su modello di G. CESARI,
detto IL CAVALIER D'ARPI-
NO, 1602. CGV

2



4

4. Abramo
accarezza Isacco
REMBRANDT, 1645. CGV

5. Lot e la sua famiglia
lasciano Sodoma.
H. ALDEGREVER, 1550
CGV

6. Adamo ed Eva
S. CANTARINI, detto
IL PESARESE, c.1639
CGV





7



8



9



10

7. La crocifissione
A. FUCHS, c. 1545. CGV

9. Gesù condannato
a morte. Ph. GALLE, su
modello di A. COLLAERT,
1587 CGV

11. Il battesimo di Cristo
J. J. KLEINSCHMIDT, su
modello di C. LE BRUN,
1720. CGV

12. La lavanda di Cri-
sto ai suoi discepoli
C. STELLA, su modello di
N. POUSSIN, 1680. CGV

8. Cristo con la
samaritana
C. MARATTA, su modello
di A. CARRACCI, 1649. CGV

10. Cristo nel limbo
L. VAN LEYDEN, 1521. CGV

13. L'orazione nell'orto
A. DÜRER, 1515. CGV





Le lacrime di San
Pietro. J. DE RIBERA,
1621. cgv



San Paolo.
J. DE GHEYN II
su modelo di
K. VAN MANDER,
c. 1600. cgv

I SANTI

Cattolici e protestanti non erano divisi solo in relazione all'uso della Bibbia. Nella disputa entrarono anche alcune questioni dogmatiche come il carattere dei santi ed il fatto di rendergli culto. Dopo il Concilio di Trento, il mondo cattolico, diversamente da quello protestante, continuò a venerare il santorale. Oltre alla devozione individuale, i santi e la Vergine ispiravano una venerazione collettiva, soprattutto quando venivano presentati, insieme agli angeli, come guardiani che custodivano il benessere di una città, di un territorio o di una determinata comunità.



I riformatori protestanti mettevano radicalmente in questione il culto ai santi ed alle loro reliquie. Ne mettevano in risalto il valore come modelli di virtù, che bisognava ricordare ed ispirarsi ad essi, ma non venerare, e respingevano il loro ruolo di mediatori come intercessori tra Dio e gli uomini. Inoltre, criticavano il carattere fantasioso di molte agiografie. Nell'iconografia protestante sono rimaste solo le figure di alcuni santi molto popolari, privati di qualsivoglia animo di culto religioso; vennero alla luce anche alcuni martirologi con immagini di coloro che avevano perso la vita per la fede riformata.

San Bartolomeo
A. DÜRER, 1523. CGV

Barcellona, una città di santi

A Barcellona, il cui fondatore mitico era Ercole, nacque nei tempi del Barocco una nuova identità in chiave religiosa, come città di martiri e reliquie. La canonizzazione di san Raimondo di Peñafort, diede il via ad un'esplosione d'euforia. Poco tempo dopo, Baltasar Calderón parlava di "un'altra Roma nuova" nelle sue *Lodi dell'insigne Città di Barcellona... e dei sei corpi santi che conserva*. Si riferisce alle sante Eulalia e Madrona ed ai santi Raimondo di Peñafort, Severo, Paciano e Olegario. Nella lotta per i santi si definiva il prestigio della città e delle sue classi alte. Il Consiglio dei Cento non risparmiò sforzi né inventiva per patrocinare e finanziare ordini religiosi, culti e canonizzazioni.



Martirio di Santa Eulalia, patrona di Barcellona. B. CHASSE, Barcellona, c.1700. PA

San Raimondo di Peñafort. B. TRISTANY, 1686. PA.



Vergine della Mercede dei Consiglieri.
ANONIMO, Barcellona, 1690 MNAC. Foto: FIA.

Nella parte superiore vi è la Vergine della Mercede con san Fileto e altri sedici santi barcellonesi. Sotto, ritratti molto realisti dei sei consiglieri della città nel 1690. Il quadro, collocato quello stesso anno nell'antisala sala del Trentenario Nuovo, era stato incaricato per commemorare che era stata evitata la piaga di cavallette nel 1688 e che nello stesso anno 1690 era stato ottenuto il diritto di copertura per i consiglieri barcellonesi, ossia il diritto di non doversi togliere il cappello davanti al re.

La consolidazione dei culti mariani

Il carattere intercessore della Vergine si rafforzò proprio quando le confessioni protestanti lo mettevano in questione. A Barcellona, come in tante altre città cattoliche, proliferavano le edicole e le cappellette con la sua immagine –alcune sono ancora presenti– e le confraternite mantenevano avvocazioni tanto popolari come quella della Vergine del Rosario o quella della Vergine dei Dolori. Altre avvocazioni mariane acquistavano in quest'epoca un nuovo profilo, come quello della Mercede, consolidata a causa della piaga di cavallette del 1686-1688. Il culto all'Immacolata Concezione, a sua volta, fu propiziata dalla politica d'unificazione delle devozioni adottata dalla monarchia, che arrivò a promuovere presso pittori di varie città, come per esempio Siviglia e Madrid, a sviluppare un'iconografia adeguata.



N.º 1070.

ACCION DE LA REAL COMP.^a DE COMERCIO ESTABLECIDA EN

Interesa *Juan Sanmarti Comerciante Vizino de Barcelona*

en la R.^l Comp.^a con esta Accion por doscientos y cinquenta pesos de à ciento y veinte y ocho quartos

puesto en su Thesoreria; y en los repartos de utilidades que se hizieren en el modo y tiempos que se a

tregará al dueño de la Accion, ó à su apoderado, lo que por ella le corresponda: De este instrumen

zon el Contador, le refrendará el Secretario, y sellará con el sello de la R.^l Compañia. Barcel

nuere de Agosto de mil seiscientos cinquenta y ocho.

J. de Guzman de M... *P. de ...* *J. de ...* *J. de ...*

Tomó razon

Por acuerdo de los S.^{rs} D.^{os}

J. de ... *Juan Vival...*

CREDERE IN SOCIETÀ A BARCELONA

Tra Riforma e Controriforma non vi furono solo contrasti o divergenze. Tra i punti in comune vi era una stessa prevenzione nei riguardi della cultura popolare, con il suo universo di credenze, e la ricerca di meccanismi efficaci per ottenere un disciplinamento sociale. Nonostante la vicinanza della frontiera con la Francia e della reiterata presenza delle truppe straniere, soprattutto durante la Guerra di Successione (quando gli uni accusavano gli altri di essere un pericolo per la vera religione), si ha evidenza di pochi problemi legati alle eresie nella cattolica Barcellona dell'epoca moderna. La trama ecclesiale intessuta dalla Controriforma lasciò un'impronta durevole nella configurazione della società barcellonese.



La città di Barcellona, protetta dai santi. *Acción de la Real Compañía de Comercio establecida en Barcelona.*
I. VALLS, su modello di M. TRAMULLAS.
Barcellona, 1750. PA



Processione della Buona Morte della Domenica delle Palme dell'arciconfraternita della Vergine dei Dolori del convento del Buen Suceso di Barcellona. G. REIG, XVIII sec. MUHBA



UNA NUOVA TOPOGRAFIA RELIGIOSA

La parrocchia era l'asse dell'inquadramento pastorale ed un elemento centrale dell'ingranaggio atto a insegnare a credere. Nella Barcellona moderna vi erano otto parrocchie. L'applicazione dei decreti del Concilio di Trento godette di un notevole impulso grazie a Joan Dimes Lloris, vescovo della Diocesi di Barcellona tra il 1576 ed il 1598. Fu lui a creare il Seminario Diocesano, promosse la ricerca di santi e reliquie ed applicò il rigorismo morale, affidando alle parrocchie il controllo dei costumi dei fedeli di più di dodici anni d'età. Nel corso dell'epoca moderna, conventi e monasteri si moltiplicarono grazie a proliferare degli ordini controriformisti. In totale, aumentarono di un 80%: da 23 che erano, alla fine del xv secolo, fino ai 42 che si contavano verso la fine del xviii secolo. I nuovi insediamenti ecclesiastici erano ubicati soprattutto nel Raval.

IL CONTROLLO ECCLESIALE DELL'INSEGNAMENTO

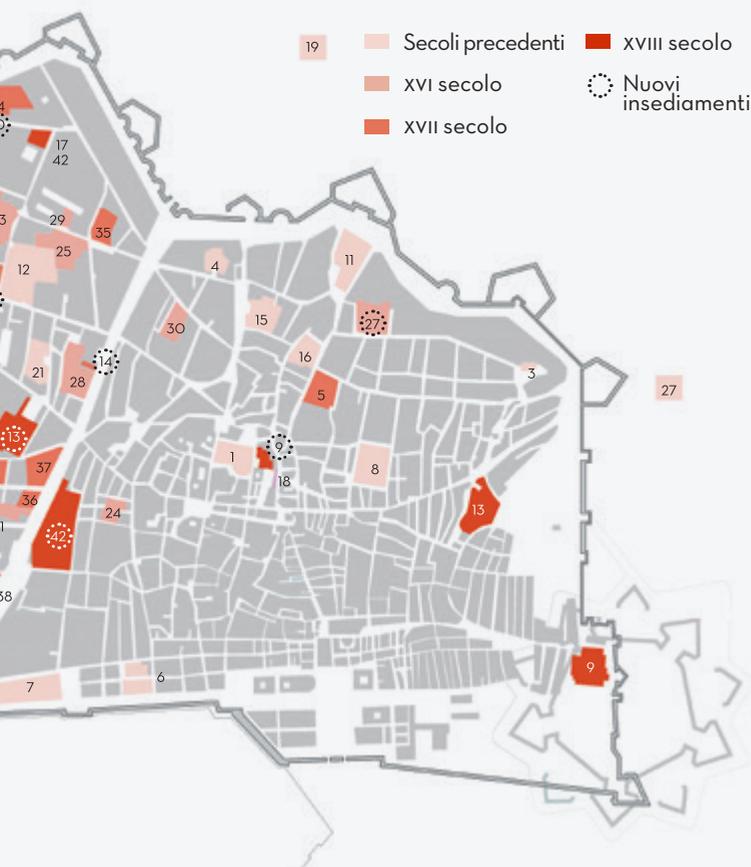
Fatta eccezione per la scuola municipale d'insegnamento elementare, soppresso dopo il 1714, il cosiddetto Corrallet, e di alcuni maestri privati, l'insegnamento era quasi un monopolio ecclesiastico nella Barcellona moderna. Tutti i grandi ordini religiosi avevano un collegio proprio, ed i giovani di buona famiglia andavano a quello Cordellas, gestito dai gesuiti sin dalla metà del xvii secolo. Allo stesso tempo, gli insegnanti laici erano soggetti al controllo dell'autorità diocesana. Le cose andarono avanti così fino a che le nuove necessità formative del xviii secolo, dovute all'espansione delle manifatture tessili e la crescita del commercio marittimo, non propiziarono la nascita delle scuole professionali fondate dalla *Junta de Comerç*.



LE CONFRATERNITE E L'INQUADRAMENTO SOCIALE

Le confraternite devozionali formate da laici, associate ad una determinata avvocazione religiosa, erano uno strumento fondamentale per l'inquadramento della popolazione. La loro composizione era variegata, con membri di varia estrazione sociale, ed erano tutelate da almeno un sacerdote. Appartenere ad una confraternita comportava impegni di carattere religioso, come andare a messa, confessarsi regolarmente e fare esercizi spirituali, e di carattere assistenziale, con opere di carità e visite agli ospedali. Ma le confraternite erano, allo stesso tempo, anche un luogo di sociabilità, una fonte di aiuto mutuo e le protagoniste delle feste civiche e popolari.

CONVENTI E MONASTERI A BARCELONA



CONVENTI E MONASTERI A BARCELONA

- 1 Canonica della cattedrale
- 2 Sant Pau del Camp
- 3 Sant Pere de les Puel·les
- 4 Santa Anna e Santa Eulàlia
- 5 Sant Joan de Jerusalem
- 6 La Merce
- 7 Sant Francesc
- 8 Santa Caterina
- 9 Sant Antoni i Santa Clara
- 10 Valldonzella
- 11 Santa Maria di Jonqueres
- 12 Il Carme
- 13 Sant Agustí
- 14 Natzarèt
- 15 Montsió
- 16 Santa Maria Magdalena
- 17 Montalegre (scomparso)
- 18 Capella Reial
- 19 Convent de Jesús
- 20 Sant Antoni Abat (scomparso)
- 21 Santa Maria de Jerusalem
- 22 Sant Maties
- 23 Els Àngels
- 24 La Trinitat
- 25 Santa Elisabet
- 26 Nostra Senyora di la Victoria (scomparso)
- 27 Sant Francesc di Paula (scomparso)
- 28 Sant Josep
- 29 Sant Guillem d'Aquitania
- 30 Santa Teresa
- 31 Sant Angel
- 32 Santa Margarida la Reial
- 33 Santa Monica
- 34 Jesús Maria
- 35 Bonsuccès
- 36 Sant Bonaventura
- 37 Bonanova
- 38 Sant Pere Nolasc
- 39 L'Encarnació
- 40 Sant Vicent i Sant Ramon
- 41 Agustines Penedides
- 42 Santa Madrona

LA MORTE, REGOLATRICE DELLA VITA

La preparazione per la morte prevedeva tutta una serie di norme e orientamenti della condotta allo scopo di assicurarsi che, al termine della vita, la destinazione fosse il cielo. Le letture pietose raccomandavano come procedere per salvare l'anima e insistevano –al contrario del protestantesimo- sull'importanza delle buone azioni. Quando si approssimava la morte, il sacramento dell'unzione, accompagnato dalla confessione e dalla comunione, chiudeva il ciclo vitale. L'orazione per i defunti, mediante l'intercessione di qualche santo, poteva abbreviare la purificazione delle anime nel purgatorio e farle arrivare prima in cielo.

Novissimo primero, de la muerte, e sus caminos, P. ABADAL, 1684. AHCB



ANCORA L'INQUISIZIONE

Nel XVIII secolo, come due secoli prima, l'Inquisizione spronava ancora alla delazione di ebrei e cripto-ebrei, di illuminati (corrente filo-protestante del XVI secolo) e di luterani o protestanti in generale. Tuttavia, le minacce ormai erano altre, con la diffusione delle opere e delle idee dei pensatori dell'Illuminismo. Per questo motivo, il tribunale del Sant'Uffizio di Barcellona aumentò il controllo dei libri ed ampliò l'elenco delle letture proibite, ma senza poter evitare del tutto la circolazione delle idee che erodevano l'Antico Regime. Ciò nonostante, si trattò di un'erosione lenta: le strategie religiose e le strutture istituzionali create all'epoca della Controriforma ebbero un impatto che si mantenne a lungo nel tempo.



Farandola di ciarlatani. F. DE GOYA, c.1790. CGV

Quando il canonico Jaime Caresmar osò mettere in questione la veracità storica di una parte della storia dei martiri di santa Eulalia, dovette subire una dura campagna di discredito ed il capitolo della cattedrale gli proibì l'accesso all'archivio. L'applicazione del metodo critico per documentare i santi, davanti alla storiografia fantasiosa del tempo del Barocco, era ancora in grado di scandalizzare, pur in un'epoca così tarda come il 1789, l'anno della Rivoluzione francese.



Si rompa la corda.
F. DE GOYA, 1814-
1815. CGV

Distruzione dell'Inquisizione a Barcellona.
H. LECOMTE, 1820. AHCB



Destruction de la Ynquisicion en Barcelona.

VERSO L'ERA CONTEMPORANEA

Nell'Europa moderna, la divisione tra il mondo protestante e quello cattolico diede una nuova configurazione alla relazione tra le città e tra gli spazi sociali e politici. Le rivalità religiose crearono una nuova geopolitica ed una nuova mappa culturale a scala continentale. Questo è quel che ci propongono le incisioni religiose, ben differenziate tra il repertorio narrativo dell'iconografia biblica diffusa nel mondo protestante, da una parte, e l'invocazione rivolta all'esaltazione eucaristica ed alle figure mediatrici che erano i santi e la Vergine nelle incisioni cattolici, dall'altra. In ogni caso, non sono stati degli sviluppi indipendenti. Sia nell'ambito cattolico sia in quello protestante, la questione centrale era quella di disciplinare le masse, portare a credere attraverso l'intimidazione o, ancora meglio, la persuasione: in questo senso, le incisioni costituiscono la prima operazione massiccia di propaganda stampata della storia.

Fino a che, nella seconda metà del XVIII secolo, con l'avvento dell'Illuminismo, non si cominciò a mettere in questione, in maniera progressiva, il posto che la religione doveva occupare nella sfera pubblica, appellando alla ragione, alla desacralizzazione dei governanti ed alla separazione tra Stato e Chiesa. Nella Barcellona degli inizi del XIX secolo, la laboriosa soppressione dell'Inquisizione (1813-1834) rappresentò un evento storico nell'incipiente processo di secolarizzazione. Un processo che non si rivelò lineare in nessun momento e nel corso del quale, a Barcellona, si misero in evidenza sia la solidità dell'intreccio ecclesiale intessuto nei secoli precedenti sia un fondo di malessere popolare che sfociò in quell'anticlericalismo che fu una delle sue manifestazioni maggiormente visibili.

IMMAGINI PER CREDERE. CATTOLICI E PROTESTANTI IN EUROPA E BARCELONA, XVI-XVIII SECOLO

ESPOSIZIONE, GIUGNO 2017 – GENNAIO 2018

Organizzazione e produzione:

MUHBA - Museo di Storia di Barcellona, Istituto di Cultura, Comune di Barcellona in collaborazione con la Collezione Gelonch Viladegut

Direzione del progetto: Joan Roca i Albert

Coordinazione del progetto: Monica Blasco i Arasanz

Commissariato e consulenza scientifica:

Sílvia Canalda, Cristina Fontcuberta i Famadas, Antoni Gelonch i Viladegut (coordinazione) e Xavier Torres

Documentazione: Iris Garcia Urbano e Marina Masnou

Revisioa storica: Edgar Straehle e Joan Roca i Albert

Coordinazione esecutiva: Iris Garcia Urbano

Museografia e progettazione grafica dell'esposizione:

Udeu arquitectura

Progettazione grafica dei materiali di comunicazione:

Run Design

Produzione e montaggio: Croquis

Incorniciatura: Acutangle

Illustrazione: Haz Luz 17

Conservazione preventiva: Lúdia Font, Anna Lázaro e Carla Puerto, con la collaborazione di Jordi Requena e Sílvia Pujagut

Restauro: Toni Esperó, Nadir López Novell, Viviana López Novell, Taller de Restauració del CRAI - Universitat de Barcellona e Taller de Restauració del Monastero de Sant Pere de les Puel·les

Trasporto degli originali: Tti e SIT

Assicurazioni: Marsh, AXA e Aon Artscope

Audiovisivi

Iconografie contrapposte

Sceneggiatura: Cristina Fontcuberta i Famadas e Iris Garcia Urbano

Produzione e post-produzione: Batabat

Documentazione: Cristina Fontcuberta, Iris Garcia Urbano, Marina Masnou e Edgar Straehle

Gestione dei diritti d'immagine: Marina Masnou

Musica: *Missa in si minor* BWV 232, J.S. Bach

La Capella Reial de Catalunya/Les Concert des Nations.

Direttore: Jordi Savall

Alia Vox 9896

© delle immagini:

Albertina, Vienna; Bayerische Staatsbibliothek Monaco di Baviera; BPK / Kupferstichkabinett, SMB / Jörg P. Anders and Volker-H. Schneider; Collezione Gelonch Viladegut; Musée international de la Réforme - Ginevra; Museum Catharijneconvent - Utrecht; Palau Antiguats; Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek Dresden; Rijksmuseum - Amsterdam; The Metropolitan Museum of Art; Trustees of the British Museum; Universitätsbibliothek Heidelberg; Zentralbibliothek Zurich

Passional Christi und Antichristi, Lucas Cranach il Vecchio

Post-produzione: Andrea Manenti

© delle immagini: Bayerische Staatsbibliothek Monaco di Baviera

Prestatore principale delle opere esposte:

Collezione Gelonch Viladegut

Altri prestatori: Archivo Historic de la Ciutat de Barcelona, Archivo del monastero de sant Benet de Montserrat, Archivo del monastero di Sant Pere de les Puel·les, Archivo Parrocchiale di Santa Maria del Pi, Bayerische Staatsbibliothek Monaco di Baviera, Biblioteca della Catalogna, Biblioteca Nazionale di Spagna, Biblioteca Pubblica Vescovile del Seminario di Barcellona, Biblioteca Pubblica dello Stato a Burgos, Collezione Domenech-Ballester, Collezione Sílvia Canalda, CRAI Biblioteca di Reserva. Università di Barcellona, Istituto Cartografico e Geologico della Catalogna. Cartoteca della Catalogna, Musée Jean Calvin di Noyon, Museo Etnologico di Barcellona e delle Culture del Mondo, Museo Frederic Mares, Palau Antiguats

Ringraziamenti:

MMare Maria del Mar Albajar i Viñas, Elisenda Ardevol, Mare Esperança Atarés, Jaume Ayats, Baldiri Barat i Domenech, Coloma Boada, Irene Brugués, Sílvia Canalda, Jordi Carrió, Klaus Ceynowa, Cor de Cambra GAC, Alfredo Chamorro, Sergi Cubell, Mossen Gaieta de Casacuberta, Ana Marta de Catalina Blasco, François Debrabant, Bettina Erlenkamp, Benjamin Findinier, Josep Fornés, Salvador Garcia, Daniel Gil Solés, María José Gonzalvo, Sergi Grau, Sílvia Hiechinger, Ingrid Kastel, Josep Maria Martí Bonet, Lourdes Martín, Sergio Martínez Iglesias, Jaume Miranda, María del Carmen Monje Maté, Carme Montaner Garcia, Álvaro Notario Sánchez, Joan Ollé, Ernest Ortoll, Núria Peiris Pujolar, Neus Peregrina, Heidi Platenklamp, Nicole Quainon-Andry, Samantha Reichenbach, Jordi Sacasas, Carme Sandalines, Laia Santanach, Ana Santos Aramburo, Jordi Savall, Leonie Schwab, Hanne Schweiger, Eugenia Serra, Alexandra Simpfendorfer, Maria Sutor, Xavier Tarraubella, Alicia Torres, Josep Maria Trullén, Gemma Valls, Kees van Schooten, Rosa Vancells, Neus Verger Arce, Lluís Vilamajó, Sandra Weidmann, Thomas Werner e Astrid Winde

Istituzioni collaboratrici:

Museo Frederic Mares, Museo della Musica di Barcellona, Palau de la Música Catalana

Programmazione e actividades:

Monica Blasco i Arasanz, Teresa Macia e Elisenda Curia

Educazione: Teresa Macia e Meritxell Graus

Visite ed itinerari: Fragment Serveis Culturals

Comunicazione: Angels Bertran

Pubblicazioni: Jaume Capsada

Supporto alla gestione: Eulalia Cartró i Ruet

Attenzione al pubblico: Carles Mela e Expertus

Amministrazione: Andreu Puig, Elena Rivali, José Manuel Sánchez e Teresa Soldino

Sicurezza: Senén Valles e Punto e Control SA

Manutenzione: Enrique Alonso e Carlo Fumanal

Equipe MUHBA: Enrique Alonso, Julia Beltrán, Sergi Benajas, Angels Bertran, Monica Blasco, Josep Bracons, Jaume Capsada, Eulalia Cartró, Carmen Cazalla, Lúdia Font, Carlo Fumanal, Marta Iglesias, Jaime Irigoyen, Anna Lázaro, Cristina López, Teresa Macia, Sonia Martínez, Carles Mela, Núria Miró, Monica Mosteirín, Carla Puerto, Andreu Puig, Ramon Pujades, Emili Revilla, Elena Rivali, Joan Roca, Aurora de la Rosa, José Manuel Sánchez, Teresa Soldino, Edgar Straehle, Montserrat Valero, Senén Valles e Dolores Xufré

LIBRETTO DI SALA

**Consiglio d'Amministrazione
dell'Istituto di Cultura di Barcellona**

Presidente: Jaume Collboni Cuadrado

Vicepresidente: Gala Pin Ferrando

Membri: Jaume Ciurana i Llevadot, Joan Josep Puigcorb  i Benaiges, Pau Guix P rez, Guillem Espriu Avenda o, Alfredo Bergua Valls, Pere Casas Zarzuela, Ricard Vinyes Ribas, Martina Milla Bernad, Arantxa Garc a Terente, F lix Ortega Sanz, Antonio Ram rez Gonz lez, N ria Sempere Comas, Eduard Escoffet Coca

Segretaria: Montserrat Oriol Bellot

Gerente: Valent  Oviedo Cornejo

**Consiglio d'Edizioni e Pubblicazioni
del Comune di Barcellona:** Gerardo Pisarello Prados, Josep M. Montaner Martorell, Laura P rez Castallo, Jordi Campillo G mez, Joan Llinares G mez, Marc Andreu Acebal,  gueda Ba on P rez, Jos  P rez Freijo, Pilar Roca Viola, Maria Tru o i Salvad , Anna Giralat Brunet

Collezione MUHBA Libretti di Sala

Direzione della collezione: Joan Roca

Edizione: Comune di Barcellona, Istituto di Cultura, Museo di Storia di Barcellona

Immagini per credere.

Cattolici e protestanti in Europa e Barcellona, XVI-XVIII secolo

Testi: S lvia Canalda, Cristina Fontcuberta i Famadas, Antoni Gelonch, Joan Roca e Albert i Xavier Torres

Progettazione e impaginazione: Run Design

Coordinamento editoriale: Edgar Straehle e M nica Blasco i Arasanz

Revisione linguistica e traduzioni: Rosa Chico

Gestione dei diritti d'immagine: Iris Garcia Urbano e Marina Masnou

Prima edizione: giugno del 2017

  dell'edizione: Comune di Barcellona, Istituto di Cultura, Museo di Storia di Barcellona

  dei testi: gli autori

  dell'edizione: Albertina- Vienna, Archivio Storico della Citt  di Barcellona, Bayerische Staatsbibliothek Monaco di Baviera, Biblioteca della Catalogna, Biblioteca Nazionale di Spagna, BPK / Kupferstichkabinett, SMB/ Jorg P. Anders and Volker-H. Schneider: Astrid Winde, CRAI- Biblioteca di Riserva. Universit  di Barcellona, Collezione Gelonch Viladegut, Enric Gracia, Fondazione Istituto Amatller d'Arte Ispanica, Mus e international de la R forme - Ginevra, Museum Catharijneconvent - Utrecht, Palau Antiguitats, Pep Parer, Rijksmuseum-Amsterdam, Sachsische Landesbibliothek - Staats- und Universit tsbibliothek Dresden, Trustees of the British Museum, Universit tsbibliothek Heidelberg, Zentralbibliothek Zurigo

Copertina: La gerarchia della Chiesa H. HENDRICK, 1597 - 1601. RA

Sono state effettuate tutte le gestioni possibili per identificare i proprietari dei diritti delle fotografie. Qualsiasi errore o omissione dovr  essere notificato per iscritto all'editore e verr  corretto nelle edizioni seguenti.

  proibita la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione espressa dell'editore, nei termini indicati dalla legge.

**DL B 16374-2017
ISBN 978-84-9156-005-0**

www.bcn.cat/barcelonallibres
www.museuhistoria.bcn.cat

Il MUHBA conta con l'appoggio del Circolo del Museo:

Patroni benefattori El Peri dico, Ara, Aig es de Barcellona, Abertis, Repsol, Gas Natural Fenosa

Patroni istituzionali Societat Econ mica Barcelonesa d'Amics del Pa s, Consell Economic i Social de Barcelona, Ateneu Barcelon s, Sport Cultura Barcelona, Associaci  Consell de Cent, Istituto Europeu de la Mediterrania, Fundaci  Centre Internacional de Musica Antiga, Associaci  d'Enginyers Industrials de Catalunya, Fundaci  Museu Historicosocial de La Maquinista Terrestre i Mar tima i de Macosa, Cambra de Comer  de Barcelona, Fundaci  Pau Casals, FAYB Associaci  de Ve ns i Ve nes de Barcelona

Associati e amici iGuzzini, Canon, Grup Julia

MUHBA Libretti di Sala

- 1 Barracas. La ciudad informal
- 2 Barcelona conectada, ciudadanos transnacionales
- 3 Barcelona y los Jocs Florals, 1859
- 4 Cerda y Barcellona. La primera metròpoli, 1853-1897
- 5 Salomó ben Adret di Barcelona, 1235-1310
- 6 Ya tenemos 600! La recuperaci3n sin democracia
- 7 La revoluci3n del agua en Barcelona
- 8 Murales bajo la lupa. La pinturas de la capilla de Sant Miquel
- 9 Indianas, 1736-1847. Los orígenes de la Barcelona industrial
- 10 Barcelona, vint histories musicals
- 11 L'enginy de postguerra. Microcotxes de Barcelona
- 12 Alimentar la ciudad. El abastecimiento de Barcelona del siglo XVIII al siglo XX
- 13 Música, Noucentisme, Barcelona
- 14 La bandera de Santa Eulalia i la seva restauraci3n
- 15 El mundo de 1714
- 16 Fabra & Coats fa museu
- 17 Monasterios urbanos en tiempo de guerra. Sant Pere de les Puel·les y Santa Clara de Barcelona, 1691-1718
- 18 Música, guerra i pau a la Barcelona moderna i contemporania
- 19 La cartografía medieval i Barcelona
- 20 Barcelona en la Antigüedad Tardía. El cristianismo, los visigodos y la ciudad
- 21 Els jueus a la Barcelona medieval. MUHBA II Call
- 22 Hagadás Barcelona. El esplendor judío del g3tico catalán
- 23 La casa Gralla. El periple d'un monument
- 24 Primeros campesinos BCN. La gran innovaci3n de hace 7.500 años

